

## Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Carissimi!

1. Oggi, 11 maggio, nel gioioso clima pasquale, celebriamo la 40° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Il Santo Padre, nel suo messaggio rivolto a tutti i fratelli e sorelle nella fede sparsi nel mondo, afferma che “Servire è vocazione del tutto naturale, perché *l'essere umano è naturalmente servo*, non essendo padrone della propria vita”.

Come sono vere queste parole! Tutto quello che diciamo essere nostro e che costituisce la trama di tutta la nostra esistenza appartiene alla logica di una vita ricevuta, donata, con gratuità!

Non c'è vocazione – e la vita è la prima chiamata – che non si debba tradurre in servizio. Né si può servire nessuno se non lo si ama: senza amore, si potrebbe svolgere un'attività. Ma non è realmente un servizio.

E se oggi, si fa fatica a cogliere l'intima essenza del servizio si da apparire un'utopia ciò che viene compiuto in maniera disinteressata e gratuita, nondimeno risuona ancora con forza l'appello di Gesù, accompagnato dalla testimonianza della sua vita.

2. È lui, Cristo Signore, il Servo del Padre per eccellenza, che ponendosi davanti a ciascuno di noi come modello vero e autentico di totale donazione all'uomo nella larghezza di cuore, ci fa comprendere che servire gratuitamente, non solo è possibile, ma rende anche felici.

Considerate, fratelli miei carissimi, quello che Gesù ha fatto durante la cena pasquale, quando ha lavato i piedi ai discepoli (Gv 13,3-7).

Nella tradizione giudaica, lo schiavo ebreo non poteva essere costretto a questo atto così umiliante. Gesù invece, inginocchiandosi davanti ai suoi, si dichiara pronto a servirli, in segno di donazione e amore assoluto, rivelando così un volto nuovo di Dio: un Dio che si mette sotto l'uomo. Un Dio inginocchiato davanti alle sue creature. Un Dio che non intende dominare ma servire. E servire per amore!

3. “*Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica*” (Gv 13,14-17). È sempre così! Il servizio cristiano, quello voluto dall'evangelo, è sempre una *suonata a quattro mani*: quelle di Cristo e le nostre.

Da quella sera in poi, da quella lavanda, ogni chiamata al servizio cristiano non può fare a meno di confrontarsi con quel gesto d'amore e di attingere di lì la grazia per servire con cuore libero e liberante.

Sicché, ogni battezzato, quando si china sul fratello bisognoso, quando risponde a una chiamata di speciale consacrazione a Dio, prolunga nei solchi della storia il gesto di Cristo, chinato con amore sui piedi dei suoi discepoli per lavarli.

Ed è da duemila anni che, una schiera di uomini e donne, soggiogati dalla luminosa testimonianza di Cristo, hanno fatto della loro vita un dono. Ce lo ricorda Raoul Follerau, l'apostolo dei lebbrosi: "Non c'è disgrazia più grande che possa capitare a un uomo, che quella di accorgersi di non essere stato utile a nessuno".

4. Con questo mio messaggio, vorrei quasi prestare la voce a Gesù per proporre a tanti giovani, a tanti ragazzi e ragazze *l'ideale del servizio*.

Giovani carissimi, ricordate Tagore? Egli era un sognatore, sognatore come voi. Così egli vede la vita: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia". È una sintesi folgorante di ogni vocazione!

Sappiate, giovani carissimi, che il Signore vi chiama alla felicità: quella vera! Rispondere alla sua chiamata significa credere che dove lui ci conduce, è la strada migliore: questa è la fonte della felicità.

Vi voglio felici! Vi voglio liberi da ogni paura. Anzi, fate della vostra vita un volo, capace di farvi librare nel cielo del sogno e dell'utopia. E ricordate: una persona senza gioia è come una barca a vela senza vento. Correte verso sorgenti d'acque limpide e fresche. Innamoratevi di Gesù Cristo. E fatevi prendere per mano, camminando con lui, mano nella mano.

5. Con voi, carissimi giovani, ragazzi e ragazze, innalzo al Signore questa supplica, perché nella nostra Chiesa locale ci sia un risveglio di vita nuova attraverso un incremento vocazionale e un vero impazzimento per Colui che ci ha amati e ci ama perduto. A Lui, mi rivolgo, dando voce anche ai vostri inespressi aneliti, per dirgli:

"Signore, abbiamo bisogno di bruciarci, di non essere prudenti, di offrire la nostra vita a quei larghi orizzonti che si schiudono sul nostro cammino.

Aiutaci a divenire capaci di amore. A non passare indifferenti nelle strade dei nostri quartieri e delle nostre città.

Donaci occhi che possano vedere chi ha bisogno di aiuto. La nostra mano non si tiri indietro. Il nostro sguardo non si volga altrove. La nostra parola non sia muta.

Ma in ogni gesto, in ogni azione possiamo essere riflesso del tuo amore perché chiunque ci incontri possa lodare te che sei il nostro Signore".

Maria, l'umile serva del Signore, vi sorrida e vi affascini con la sua bellezza.  
Vi benedico di cuore.

Vostro  
† don Felice, Vescovo

*Cerignola, 11 maggio 2003.*

Il presente messaggio venga letto in tutte le messe di questa Domenica, subito dopo l'omelia.